

In Parlamento

LA NUOVA LEGGE ELETTORALE per il voto degli italiani

di Luigi Sonni

In questi ultimi tempi nel Parlamento Italiano, sia alla Camera dei Deputati sia al Senato della Repubblica, i partiti grandi e piccoli, a sinistra e a destra, di sopra e di sotto, sono accanitamente impegnati nel far votare gli elettori ita-

elettorale che dovrebbe consentire agli italiani di essere rappresentati degnamente, di rappresentare le loro necessità, i loro territori, le loro idee; sembra, invece, che i vari gruppi parlamentari cerchino principalmente di tutelare gli

interessi della propria parte, dei propri finanziatori, dei propri "grandi elettori", smentendo quotidianamente quello che si dichiara il giorno precedente, mistifican-

do ogni parola, dando sempre la colpa agli altri, loro sono "belli, buoni e bravi" gli altri... "brutti, sporchi e cattivi". In Parlamento si trovano tanti personaggi che noi chiamiamo "onorevoli", ma che di onorevole sembra mostrino ben poco. Gli "onorevoli" esercitano le loro funzioni senza alcun vincolo di mandato e lo fanno applicando questa norma alla lettera, in maniera precisa, costante, integra; così che se una proposta non gli sta bene, fanno pesare il proprio voto, ricattano il proprio gruppo, minacciano di passare con gli oppositori, si sentono liberi di accasarsi con chi vogliono, insomma vanno con chi gli offre maggiori garanzie, migliori opportunità, facili convenienze. Facendo in tale modo, però, essi vengono meno alla parola data ai propri elettori, all'impegno preso con i

cittadini che gli hanno offerto il proprio consenso: perché l'onorevole si è presentato con precisi riferimenti a un determinato gruppo politico, ne ha condiviso le idee, ha propagandato i programmi, ha esposto vessilli, in tanti casi ha approfittato di finanziamenti. Questi "onorevoli personaggi" cambiano facilmente bandiera e lo fanno disinvoltamente, senza scrupolo alcuno, senza mostrare il minimo dubbio, allo scopo primario di conservare il proprio scranno parlamentare e i relativi privilegi, compresi ovviamente gli emolumenti e i vitalizi previsti, ... mica fessi. Spesso si sente dire che la nostra "carta costituzionale" è la migliore del mondo... dicono i parlamentari italiani. L'articolo 67 della Costituzione recita... "ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato". Che cosa vuol dire? Che agli eletti è garantita l'assoluta libertà di espressione, svincolati da qualsiasi mandato, verso il partito, verso il programma, verso gli elettori, ai quali però dovrebbero essere legati da vincoli di responsabilità politica. Come avviene nella quasi totalità delle democrazie rappresentative fin dal 1791. E qui si evidenzia la cultura dei cittadini, il rispetto della democrazia, la preparazione di ogni singolo elettore che dovrebbe avere le capacità di capire quando un eletto ha rispettato le proprie promesse e nel caso non sceglierlo nuovamente. Nel Parlamento Italiano, però, quest'articolo della Costituzione, la libertà di espressione, lo svincolo dal mandato elettorale, è amplificato in maniera esagerata, con i conseguenti cambi di gruppi parlamentari: secondo un

approfondito studio di "OPEN POLIS", in questa legislatura iniziata nel febbraio del 2013, a Montecitorio dove si riunisce la Camera dei Deputati, si sono verificati 274 cambi di maglia, mentre a Palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica, i trasferimenti da un gruppo all'altro sono stati 226. Numeri sicuramente eccessivi a fronte di pochissimi che hanno presentato le loro dimissioni a causa di divergenze politiche.

Di questi esempi e di personaggi, noti o meno noti, nel Parlamento Italiano ce ne sono a bizzeffe; in tanti hanno cambiato casacca ed anche per varie volte. Tanti cittadini elettori vorrebbero che i parlamentari mantenessero il proprio vincolo con i partiti nei quali sono stati scelti, si passasse così a un mandato imperativo come avveniva nelle costituzioni degli stati socialisti sovietici e tuttora accade in India, a Panama, nel Bangladesh. Un parlamentare che non si riconosce più nel partito d'origine, oppure non si trova d'accordo su determinate proposte, deve avere la coscienza di dimettersi e permettere a chi deve amministrare di farlo in maniera concreta ed efficace, in modo che l'elettore possa capire meglio chi ha le colpe e chi ha i meriti. In Italia il costo della politica è molto elevato e i privilegi di cui si

avvalgono gli eletti, a livello nazionale ed anche regionale, sono sicuramente esagerati e immeritati. Sarebbe necessaria una forte riduzione del numero di rappresentanti nei rami parlamentari e nei consigli regionali, un forte taglio agli indennizzi, agli emolumenti, ai vitalizi, alle disponibilità finanziarie, con un limite netto anche al numero di mandati. Purtroppo nell'ultimo referendum i cittadini italiani hanno rifiutato una riduzione del numero di parlamentari, per cui vogliono che tutto rimanga come oggi, salvo poi lamentarsi per qualsiasi disservizio.

Del resto i parlamentari italiani sono i



Montecitorio

liani, alla prossima chiamata per le elezioni politiche, secondo una nuova legge che possa permettere al governo che andrà a formarsi di avere una maggioranza stabile che lo sostenga per tutta la durata della legislatura, come d'altronde lo scopo di qualunque sistema elettorale democratico. Ma ognuno dei gruppi presenti in Parlamento, di qualsiasi colore o idea politica, ritiene di avere il diritto di chiedere qualcosa oppure di mettere il veto a qualche regola, a qualche comma, all'intero sistema; ad altri non interessa apportare modifiche, emendamenti, non va bene il "mattarellum", non va bene il "consultellum", non va bene il "legalicum", non vogliono la soglia di sbarramento, la vogliono al 4 per cento, al 7, di lista, di coalizione. Tante discussioni, tanti dibattiti per una nuova legge

liani, alla prossima chiamata per le elezioni politiche, secondo una nuova legge che possa permettere al governo che andrà a formarsi di avere una maggioranza stabile che lo sostenga per tutta la durata della legislatura, come d'altronde lo scopo di qualunque sistema elettorale democratico. Ma ognuno dei gruppi presenti in Parlamento, di qualsiasi colore o idea politica, ritiene di avere il diritto di chiedere qualcosa oppure di mettere il veto a qualche regola, a qualche comma, all'intero sistema; ad altri non interessa apportare modifiche, emendamenti, non va bene il "mattarellum", non va bene il "consultellum", non va bene il "legalicum", non vogliono la soglia di sbarramento, la vogliono al 4 per cento, al 7, di lista, di coalizione. Tante discussioni, tanti dibattiti per una nuova legge



Palazzo Madama

rappresentanti dei cittadini italiani, rappresentano il popolo, rappresentano le idee e la cultura popolare: i parlamentari, i deputati, gli "onorevoli", sono come noi.

Se non cambia la gente, non possiamo pensare e sperare che cambino i nostri rappresentanti.

Chi è causa del suo mal pianga se stesso.

Luigi Sonni

RINNOVATO IL SAGRATO DI SAN VALENTINO "Troppa Grazzia, Sant'Antò"

In occasione della ricorrenza per la festività di Sant'Antonio di Padova è stato dato un nuovo aspetto al sagrato di San Valentino, chiesa parrocchiale

ubicata proprio nella centralissima Piazza Matteotti, dove si trova anche il palazzo del Comune di Ferentino. Gli amministratori comunali hanno provveduto a far ripulire la parte bassa del palazzo municipale, costituita da pietre grezze che negli ultimi anni avevano accumulato parecchia sporcizia; allo stesso tempo i responsabili amministrativi del Comune hanno fatto ristrutturare completamente il sagrato della chiesa che si trova nella stessa piazza. La nostra associazione Pro Loco, ovviamente, è ben lieta di vedere ristrutturata e

abbellita una zona di Ferentino; al tempo stesso ritiene di dover far notare, come già avvenuto in altre circostanze anche attraverso questo periodico, la necessità impellente di porre mano a tutta Piazza Matteotti, dargli un altro aspetto, un decoro adeguato a piazza principale, rispondente alla caratteristiche di luogo aperto, di spazio per incontri sociali, di sito per cerimonie ufficiali a rappresentanza di tutto la realtà municipale.

Come urgente è intervenire anche su Via Roma, che da Piazza Matteotti porta a Via Consolare in direzione di Piazza Mazzini; si tratta di appena 50 metri di strada, ma che detiene un primato di certo non edificante: attualmente si possono contare ben 37 toppe d'asfalto ed alcuni recenti interventi, diciamo di riparazione, hanno creato



delle buche nella pavimentazione che costringono i passanti a prestare la massima attenzione per non incorrere

in inconvenienti che possono procurare anche seri infortuni alle articolazioni. Vorremmo infine invitare i nostri cari amministratori comunali, ed anche i tecnici incaricati, ad evitare di apporre i propri nominativi sui lavori realizzati, come fossero artisti con le loro opere frutto di una rara ispirazione talentuosa. Qualcuno potrebbe anche pensare che i personaggi incastonati nelle fondamenta della struttura abbiano finanziato personalmente il lavoro, come avveniva qualche secolo addietro per la munifica disponibilità di signorotti locali; per quel che ne sappiamo, però, questi realizzati dovrebbero essere lavori pubblici, i tecnici e le imprese ricevono i dovuti compensi per la loro opera ed il loro servizio, ed il tutto viene pagato con il denaro dei cittadini. O no?



FIATI IN CONCERTO

XII edizione

20 - 21 - 22 - 23 Luglio 2017



GIOVEDÌ 20 - Ore 21:30 Piazza Mazzini

Concerto di apertura

In British Style Brass Family Band

Katrina Marzella (Eng), barytone
Mario Tufanisco, testi e voce narrante
Alessandro Celardi, direttore

VENERDÌ 21 - Ore 21:30 Piazza Mazzini

Tango Reunión Exigentia Sax Ensemble

Vittorio Quinquennale, Giuseppe Laterza (Sax Soprano), Angelo Turchi, Giulio Di Prato, Francesco Dimotta, Stefano Nanni (Sax Tenore), Giuseppe Moscato, Valentino Catallo (Sax Baritono), Davide Lucenti (Sax Basso)
Daniele Ingiosi, Fisarmonica, Bandoneon
Clelia Maisto & Giuseppe Climaco, coreografia

SABATO 22 - Ore 21:30 Piazza Mazzini

...Emozioni...

A cura del laboratorio di musica d'insieme
dell'Ass. Banda Musicale "Città di Ferentino"

MOGOL ospite

Luigi Bartolini ed Eleonora Caliciotti, direttori

DOMENICA 23 - Ore 21:30 Piazza Mazzini

Concerto di chiusura

Un sogno....mondiale

Orchestra di Fiati "Città di Ferentino"
Alessandro Celardi, direttore

Durante il concerto verranno premiati dall'Associazione Pro Loco i soci con 40 e 30 anni di fedeltà, e i vincitori della infiorata del Corpus Domini 2017

COMUNICATO

Nel numero scorso di questo nostro periodico è stata riportata la notizia riguardante la cerimonia per il 45° anniversario della costituzione della Pro Loco, svolta il 19 Marzo scorso nell'Aula consiliare del Comune di Ferentino.

Nell'articolo sono stati citati i nomi dei soci presenti alla cerimonia che hanno raggiunto il 40° anno di fedeltà alla nostra associazione; ora corre l'obbligo, non avendolo fatto in precedenza, di menzionare anche gli altri iscritti con 40 anni di tesseramento e che per vari motivi ed impegni personali non hanno potuto essere presenti alla manifestazione:

Cesare Ciuffarella, Tonino Ciuffarella, Aurelio Cuzzo, don Luigi De Castris, Luigi Di Marco, Tonino Di Tomassi, Igino Di Torrice, Gino Emanuele, Franco Ierardi, l'ultracentenario (101) Italo Morini, Amerigo Pace, Giuseppe Palombo, Roberto Sordi e Arduino Zaccari.

Inoltre è doveroso ricordare anche i fedelissimi soci che sin dal lontano 1972 hanno sempre confermato la propria adesione all'associazione Pro Loco di Ferentino:

Alfredo Celani, Annibale Colussi, Averardo Di Tomassi, Enrico Fortuna, Franco Natalizio, Attilio Pompeo, Carlo Pompeo, Francesco Porretti, Paolo Reali, Enzo Salvatori, Arduino Schietroma, Cesare Schietroma e Luigi Sonni.

INFIORATA DEL CORPUS DOMINI 2017

Domenica 18 Giugno scorso, in occasione della ricorrenza del "Corpus Domini" festa dedicata all'Eucarestia, a Ferentino nel centro storico, sono state abbellite le strade con tantissimi fiori di vari colori, con particolare predilezione per le ginestre che si trovano nelle zone rurali del territorio, che gli abitanti hanno con passione e fantasia disposto al centro delle vie e realizzare così con orgoglio i tappeti dell'Infiorata, onorando la devozione per questa antica tradizione religiosa e popolare che è innata nei nostri cittadini. Lungo tutto il percorso processionale, che misura 2500 metri circa, molti giovani e non, tra cui volontari di diverse associazioni, si sono impegnati nel disegnare quadri e sistemare i petali dei fiori, erbe ornamentali, ed altro materiale sulle strade.

La Pro Loco intende con questo ringraziare tutte quelle persone, giovani e meno giovani che hanno realizzato i tratti d'Infiorata nel centro della nostra città e che hanno, così voluto onorare l'importante ricorrenza religiosa del Corpus Domini.

La solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo è stata celebrata alle ore 18.30 nella Concattedrale dei Santi Giovanni e Paolo con una Santa Messa Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Ambrogio Spreafico, Vescovo Diocesano, a cui è seguita una lunghissima processione molto partecipata e coordinata dai collaboratori di don Giuseppe Principali, parroco del Duomo.

Da segnalare l'infiorata realizzata all'interno della chiesa di Santa Maria Maggiore, grazie al coinvolgimento dei giovani della parrocchia da parte di don Luigi Ruggeri, e il quadro cosmatesco realizzato davanti l'ingresso del Duomo ispirato al pavimento della navata centrale dello stesso.

La Pro Loco, per mantenere viva questa tradizione, dal lontano 1974 premia i tappeti floreali più belli che vengono realizzati dai cittadini; la premiazione dell'Infiorata di questo anno riguarderà ben venti tratti e si terrà nella serata di Domenica 23 Luglio in Piazza Mazzini durante il concerto di chiusura della XII Edizione dei "Fiati in Concerto".



"Questo è il tratto di 18 metri realizzato davanti la sede della Pro Loco"

Giovanni Isopi

GIORNI 36.560

Questo è il titolo del suo manoscritto che il centenario Giovanni Isopi ha lasciato ai suoi eredi, e che le nipoti Alessia e Donatella Isopi hanno fatto stampare in occasione del suo centenario di vita, e noi con il consenso dei figli lo proponiamo i nostri lettori

...Segue dal numero precedente

1961 - 1968 in Svizzera

Intanto avevo fatto domanda per un lavoro in Svizzera: si era interessato mio nipote Giuseppe e alla fine del 1961 ricevetti la chiamata e partii per andare a lavorare con una compagnia edile che si occupava di costruire strade, ponti, gallerie, dighe, fondamenta dei grandi palazzi.

Il contratto era stagionale, lavoravo otto o nove mesi all'anno per tre franchi e trenta centesimi l'ora, più cento franchi di premio alla fine della stagione, perché io ero sempre il primo a rientrare dalle ferie di Natale, anche se alla fine di gennaio l'inverno era ancora troppo rigido.

Dormivo nelle baracche e mangiavo a mensa, ma i primi tempi non avevamo molte comodità, e così per esempio andavo a farmi la doccia di notte mentre gli altri dormivano.

A mattina presto si partiva per il cantiere anche con la pioggia e con la neve, se poi per qualche motivo non si poteva lavorare, allora si restava nel dormitorio.

Il sabato e la domenica mi preparavo i pasti da solo, con un fornello a spirito: facevo dei piatti di pasta molto buoni!

In sette anni di lavoro persi il camion per raggiungere il cantiere solo una volta, perché nevicava e mi ero trattenuto a fare colazione: raggiunsi i miei compagni a piedi e fui così veloce che nessuno si accorse della mia assenza, anzi li trovai che giocavano a carte!

Certi giorni ero tanto triste perché sentivo la nostalgia dei miei cari, altri ero tanto felice perché stavo guadagnando qualche soldo per aiutare la famiglia e costruire una casa migliore.

Tanti miei compagni non risparmiarono una lira: sperperarono tutto con donne di malavita.

Cara nipotina, quando ho avuto la fortuna di guadagnare qualche soldo, ho sempre saputo amministrarlo bene, perché se è duro guadagnarli con il sudore della fronte, ancor più è duro saper risparmiare.

Bisogna pensare sempre al domani, a quello che può succedere nella vita.

A proposito di sacrifici, avevo trovato anche un lavoro per il sabato: andavo a lavorare insieme a mio nipote Giuseppe dentro una grande betoniera in una fabbrica che produceva cemento per le autostrade.

Se disgraziatamente qualcuno toccava una leva mentre eravamo lì dentro, ci faceva come una mortadella... e questi sono sacrifici che non tutti fanno.

Con il passare degli anni le cose migliorarono a vista d'occhio: gli alloggi erano più comodi, c'era l'acqua calda, la televisione, la radio.

Solo una volta venni ferito ad una gamba mentre lavoravo ad una nuova strada, mi misero parecchi punti e stetti a riposo per un paio di settimane.

Fin'ora non ho ancora detto una cosa, e non mi piace dire le bugie: quando lavoravo in Svizzera bevevo una bottiglia di birra da tre quarti al giorno, per un costo di settanta centesimi.

E dire che c'erano alcuni miei compagni che ne bevevano anche tre, per non parlare degli Svizzeri che iniziano a bere dalla mattina, ma quelli lo possono fare perché sono ricchi!

Durante i sette anni di lavoro in Svizzera ho fatto due viaggi a Londra da Gaudenzio per trascorrere con lui il Natale, e poi a



Capodanno raggiungevo la mia famiglia in Italia.

Londra fu un gran bel divertimento: Gaudenzio ed Ingrid mi fecero visitare tutti i castelli della capitale, i musei e il palazzo del Parlamento, passeggiare lungo il Tamigi e percorsi il ponte della Torre contando trecentoventidue passi. Tanti operai ripartivano per l'Italia il 1° novembre, mentre io restavo al cantiere fino a metà dicembre, non avevo paura del freddo, mi servivano i soldi per fare una casa più comoda, con i servizi: acqua, luce, bagno...

Solo chi l'ha vissuta sa com'è la vita di un emigrante, fatta di sacrifici e di umiliazioni. Io pensavo sempre alla famiglia e a tutte le cose che c'erano da fare, ecco perché spesso pranzavo con la fettina della sera prima... Alla soglia dell'ottavo anno di contratto decisi di tornare a casa, perché mia moglie non ce la faceva più a stare da sola, e così abbandonai tutto e mi misi a cercare un altro lavoro. Era il

1968. Se avessi resistito fino al decimo anno ora avrei anche la pensione svizzera, però mi accontento così.

1968 - 1976 Sui cantieri a Roma

Tornato a casa iniziai a lavorare a Roma nei cantieri con i battipali (macchina per infiggere nel terreno dei pali) insieme a mio cugino Mario Arduini: a Piazzale Flaminio costruimmo le fondamenta di un grande palazzo.

Il lavoro non era tanto simpatico: si lavorava sempre in mezzo all'acqua e una volta scivolai e rischiai di finire dentro un palo e di fare una brutta fine. Il mio compito era quello di allontanare il fango dalla buca che faceva il battipalo ma era veramente un lavoro duro; i primi giorni erano dolori, pensavo "meglio la morte che lavorare in questo modo".

La mattina mi svegliavo alle 3.45 e la sera tornavo a casa sempre dopo le nove, e qualche volta anche all'una di notte, perché i mezzi scioperavano, soprattutto verso la fine dell'anno. Da casa dovevo andare a piedi alla fermata dell'autobus, per una strada che era piena di buche. Una mattina ero un pò in ritardo e mi misi a correre, così finii dentro una buca e mi feci male al ginocchio.

Che vita era quella? Andavo sempre di corsa, settanta chilometri la mattina e settanta chilometri la sera, dormivo in piedi come un cavallo. I ferri del mestiere erano la pala, il piccone e un paletto di ferro che serviva per spostare la macchina quando si finiva un pozzo e si passava all'altro.

Questo paletto d'inverno non si poteva prendere per quanto era freddo, mentre d'estate bruciava... insomma erano sempre guai. Un giorno mi cadde sulla testa un pezzo di legno con un chiodo conficcato e andai a finire al Santo Spirito. Per mia fortuna quel lavoro terminò dopo cinque mesi, così mi misi a cercare un'altra occupazione. Un amico mi presentò sul cantiere dove lavorava e iniziai un nuovo impiego alla città militare della Cecchignola, solo che arrivarci non era molto semplice: prendevo prima la metropolitana, poi l'autobus e infine un chilometro a piedi. Io lavoravo con il gruppo dei muratori, facevamo delle riparazioni, pulivamo la piazza, le camere e non era affatto pesante, peccato che durò solo tre mesi e mi ritrovai di nuovo disoccupato.

Con la ditta Compagnoni lavorai a Via Aurelia e fui tanto contento quando mi trasferirono nella zona di Torrenova, perché almeno ero più vicino a casa, e potevo prendere l'autobus delle cinque, invece che quello delle quattro...

Pensa, nipotina, che la prima mattina che andai a lavoro più tardi, l'autobus che avevo preso fino al giorno prima fu tamponato e finirono tutti all'ospedale!

Dovevo esserci anch'io lì sopra, in genere mi sedevo sempre ai sedili posteriori e anche quella volta fui salvo.

(Queste pagine le sto scrivendo dalle ore dieci alle ore undici).?????

La sera dopo il lavoro, quando tornavo a casa, avevo almeno due o tre viaggi da fare con la carriola per caricare l'acqua dal pozzo "Colonna" e innaffiare un pò di verdura dell'orto, eppure non mi pesava stavo benissimo.

Cara nipotina, la vita è così: se uno la sa prendere è una gioia. Dico la verità anche se oggi ho settantuno anni e un mese, sarei ancora in grado di fare come allora, sempre con l'aiuto di Dio. In breve tempo ho cambiato parecchie imprese, perché i lavori erano a cottimo e in pochi mesi si completava l'opera.

Si lavorava sempre di pala, mazza e piccone. Compagnoni mi facevano lavorare anche da qualche privato: i segnavo tutto i giorni le ore di lavoro, e qualche volta sono rimasto fino alle otto di sera. La paga era alla fine del mese e così qualche giorno prima portai il conto delle ore, e lui mi disse: "Eh no, io pago a giornata! Ai manovali tremilacinquecento lire al giorno senza marchette!" Da quel momento non ci vidi più chiaro, ed anche se ero costretto ad andare al lavoro, ci andavo sempre con il mal di pancia!

In Svizzera invece non era così: il lavoro era sicuro e ci riconoscevano tutti i diritti: se lavoravo un quarto d'ora in più mi pagavano per mezz'ora, mentre a Roma lavoravo con una banda di ladri, uno peggio dell'altro, però non c'era altro lavoro e dovevo sopportare.

Lavorai anche con una grandissima impresa edile romana, Caltagirone, che costruiva palazzi alla "Valle dell'Inferno" e ti dico che per arrivare al cantiere dovevo attraversare mezza Roma.

I primi giorni pensavo che ci sarebbero stati parecchi anni di lavoro, invece furono solo pochi mesi, perché l'impresa dava il lavoro ai cottimisti e in poco tempo era fatto.

Così, quando a fine lavori si chiudeva un cantiere, cominciavano i licenziamenti. Il capo mi voleva bene, perché non appena mi assegnava un lavoro era subito fatto, e allora Caltagirone mi mandò prima a lavorare con Paoletti e poi dopo tre mesi mi richiamò per tornare con lui. Io

gli risposi che accettavo solo se mi dava la tessera delle marchette e una sera andai nell'ufficio della segretaria con il mio amico Coletta Luigi.

Quella voleva darci mille lire come ricompensa perché le tessere ancora non erano pronte, ma Luigi disse che lì non ci saremmo più andati e che le tessere doveva mandarcele a casa a tutti e due. Questo Caltagirone era un ladro anche lui, perché le marchette non le dava quasi a nessuno, però a noi andò bene perché dopo pochi giorni le tessere arrivarono a casa e comunque io continuai a lavorare con Paoletti e con lui non ci tornai più.

Dopo che si finì di rompere i pali passai a fare la calce: la mattina alle sei avevo già messo in moto tre molazze, un giorno mi finì della calce nell'occhio e rimasi a casa per due settimane. Poi fui assunto dalla ditta che faceva i lavori alla Banca Nazionale dell'Agricoltura a Vicolo del Piombo, vicino Piazza Venezia: si lavorava un piano sotto terra, a volte anche dentro l'acqua per costruire le camere blindate e le cassa forti.

Era veramente un lavoro disagiato... Ci cambiavamo e mangiavamo negli stessi locali dove si lavorava, in mezzo ai calcinacci, non c'era nessun diritto per gli operai. Poi, quando finalmente fu assunto il quindicesimo operaio, potemmo formare un sindacato e reclamare i nostri diritti: chiedemmo subito una camera pulita per cambiarsi e per mangiare e il pranzo incluso nel contratto.

Tutte le richieste ci vennero accordate: il sindacato stava facendo dei miracoli a Vicolo del Piombo!

E pensare che la banca pagava il quindici per cento in più per questo tipo di lavori, e noi non vedevamo una lira, intascava tutto l'impresa. Fu proclamato anche il primo sciopero: alternavamo un quarto d'ora di lavoro a un quarto d'ora di sciopero; in questo modo la betoniera in poco tempo sarebbe diventata di pietra e allora l'impresario chiamò il sindacato per proporre un accordo.

La proposta fu questa: gli operai che lavoravano da più di due anni ricevevano la somma di settantamila lire ciascuno, e un aumento per tutti. Questa impresa faceva i lavori di restauro anche in un'altra banca a via Lovanio; qui l'assistente era il signor Patrizi Giuseppe di Ferentino, che chiese proprio me come manovale perché io lavoravo bene e per di più non fumavo, e lui era nemico del fumo!

A fine giornata andavamo a prendere l'autobus a Castro Pretorio: a volte si andava in tram, ma spesso erano pieni di gente e non c'erano posti a sedere, oppure erano in sciopero, così andavamo sempre a piedi, e di corsa per arrivare in tempo. Devo dire che in quegli anni ebbi più di qualche incidente sul lavoro e parecchie volte fui molto fortunato, come quando cadde un secchio di calcinacci dal ponte e per poco non ci lasciai le penne...

Poi una mattina l'assistente mi disse che dovevo andare con mastro Giuseppe a lavorare alla villa del conte ai Parioli.

Questa villa aveva sette camini, c'era stato perfino Giuseppe Garibaldi, e la scuderia dove aveva tenuto il suo cavallo era diventata una grande piscina coperta. Intorno alle mura della piscina c'erano piante tropicali spettacolari.

Al piano superiore c'era un baretto, per andarci si saliva una scala a chiocciola. D'inverno accendevamo anche il caminetto e bruciavamo la potatura delle viti. La villa aveva un bellissimo cancello con la telecamera, che ti faceva vedere la persona che stava suonando; la casa aveva anche un piano interrato con il garage, così il conte entrava in macchina e per uscire di casa si apriva tutto automaticamente. Per costruire la piscina piccola in giardino andammo a caricare le pietre di Tufano, perché il conte cercava delle pietre bucate e allora io gli dissi che dalle mie parti ce n'erano tante, e così una mattina mi vennero a prendere e le caricammo: il conte fu contentissimo. I lavori alla villa andarono avanti per parecchio tempo, perché dovemmo fare degli scavi tutt'intorno alla costruzione, per isolarla dall'umidità, e venne bonificato anche il giardino: era una terra troppo dura, così l'architetto fece scaricare la pozzolana, la sabbia e il letame, li mischiammo e poi unimmo tutto alla terra. Insomma avrai capito che a Roma di lavoro ce n'era tanto: in quegli anni penso di aver girato a piedi tutta la città, ma si stava anche avvicinando l'ora di andare in pensione.

Segue al prossimo numero...



Cerimonia in chiesa per i cento anni del festeggiato

Molti nostri lettori ci stanno chiedendo di pubblicare articoli e documenti riguardanti la storia della nostra città, ciò dimostra l'interesse spontaneo verso il nostro territorio, le sue origini, le popolazioni che lo hanno abitato e il desiderio di scoprire il legame con le nostre radici etniche. Pertanto siamo ben lieti nel proseguire con queste tematiche, presentando ora un lavoro che pubblicammo nel 1989; uno studio ed una minuziosa ricerca che venne svolta dal compianto, nostro socio onorario, Prof. Cesare Bianchi, dal titolo:

FERENTINUM IN HERNICIS

(carta d'identità secondo le testimonianze di T.Livio, Tacito, Orazio e Svetonio)

Prof. CESARE BIANCHI

..... Segue dal numero precedente

Pertanto, non c'era pericolo che Svetonio confondesse Ferentinum con Ferentium e viceversa. Non si capisce, perciò, perché, a tutti i costi, in quel FERENTI GENITO si voglia leggere: FERENTINI GENITO. Forzando, in questo modo, la filologia ed adulterando, di conseguenza, la storia, la stessa confusione fu fatta per donare una città natale agli antenati dell'imperatore Otone, che i sacri "sassi" hanno inequivocabilmente indicato in Ferentium. Ciò nonostante, qualcuno non crede ancora all'evidenza delle prove. La conclusione da trarre, pertanto, al di là di ogni campanilismo e di ogni adulazione, è che patria natale di Flavio Liberale fu "FERENTIUM" (antica città etrusca del Viterbese, decaduta con le invasioni barbariche e distrutta dai Viterbesi nel sec. XII) e non "FERENTINUM" (mai del tutto scomparsa dalla scena della storia). Che Flavia Domitilla, una volta sposato Vespasiano, si sia interessata di Ferentino ed abbia legato il suo nome alla costruzione delle terme di detta città è un discorso da provare e da appurare.

XXX

Passiamo ad altro autore che, stavolta, è un poeta molto celebre: ORAZIO.



"Se a te la vita piace tranquilla, ed il sonno protratto a giorno pieno, se ti seccano polvere e romba di ruote e le osterie, a Ferentino ritirati allora: ché stare al solicello non è piacere serbato a signori, né al suo destino fallisce chi nacque e chi vive all'oscuro..." (Orazio-epistole, I, 17, 6-10 versione di Ettore Romagnoli) In nota a FERENTINUM, il Romagnoli dice: "Ferentino è un paesello tuttora esistente, nel paese degli Ernici". Cesare Bione lo definisce: "Borgo nella regione degli Ernici, oggi Ciociaria; conserva il nome antico". Ma non tutti son d'accordo con costoro: come poteva essere quieta e senza rumori di carri e senza osterie una città (non paesello o borgo) attraversata da est a ovest e viceversa dalla Via Latina, che da Roma portava in Campania? La Via Latina era, in quei tempi (e lo è tuttora), via di grande traffico, col basolato in pietra calcarea; e i carri, in quei tempi (e fino a qualche decennio fa), usavano ruote cerchiate di ferro ed i cavalli o gli asini o i buoi avevano gli zoccoli o unghie ferrati. Ma.... chiudiamo per non sentirci arrivare qualche basolo sulla groppa. Povera Ferentino! Quante parrucche ti hanno adattate certi parrucconi!

XXXX

Abbiamo accennato a Tacito, parlando di Otone; ritornando a lui, troviamo una sua citazione di FERENTINUM negli ANNALES (XV, 53).

"Scevano chiedeva di poterlo colpire per primo: aveva tolto un pugnale dal tempio della dea Salute (in Etruria) o, come raccontano gli altri, dal tempio della Fortuna a Ferentum e lo portava sempre come arma consacrata ad una grande impresa..." (versione di Anna Resta Barrile)

In nota: il tempio della dea Salus (Nortia) a Férento in Etruria o, secondo altri, della Fortuna a Ferentino, nel territorio degli Ernici. Si tratta della congiura ordita contro Nerone, che prese il nome da Pisone (65 d.C.).

Qui vengono indicati due templi: quello della dea Salus (in Etruria) e quello della dea Fortuna nella città di Ferentino, nel paese degli Ernici, che la traduttrice non sa rendere bene, ma che specifica nella nota riportata.

L' "oppidum Ferentinum", infatti, non è altro che il FERENTINUM

in HERNICIS che sembra avesse veramente un tempio dedicata alla dea della Fortuna.

APPENDICE

Da Svetonio sappiamo (VITA di Domiziano, 15) che Domiziano fece uccidere Flavio Clemente, suo cugino, "per un lievissimo sospetto".

Gli esegeti spiegano: "Perché era cristiano".

Lo stesso Svetonio, sempre nella VITA di Domiziano (17), attesta che della congiura per l'uccisione di Domiziano faceva parte un certo Stefano, "Domitillae procurator".

L'annotatore così dice di Domitilla: "Moglie di Flavio Clemente e con lui fatta uccidere".

Questa Domitilla, secondo il Simbolotti, era la nipote di Flavia Domitilla, sorella di Domiziano, fatta martirizzare dallo zio, perché cristiana, a Terracina, dove esiste ancora una piazzetta dedicata a S. Domitilla e dove la santa è particolarmente venerata.

Noi non ci addentriamo nei particolari biografici della santa, né, soprattutto, se essa sia stata martirizzata sotto Domiziano o sotto Traiano, né se sia unica santa di tal nome (moglie di Flavio Clemente) o se ne sia esistita anche un'altra (nipote di Flavio Clemente): la confusione, in merito, è tanta.

Una domanda però sorge spontanea: Se una nipote di Flavia Domitilla, il cui padre dicesi nativo di Ferentino e di cui, quindi, Ferentino doveva andar gloriosa, fu martirizzata al tempo di Domiziano (51-96 d. C.) o di Traiano (53-117 d. C.), come mai i Ferentinesi non le hanno mai tributato (come pare) nessun culto particolare?

Non proveniva anche lei dalla "gens Ferentina"?

Non era nipote diell'imperatore Vespasiano?

Il ricordo della nonna, Flavia Domitilla, era già spento in Ferentino al tempo del suo martirio?.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Abbiamo, di volta in volta, indicato gli Autori consultati e le opere di cui ci siamo avvalsi.

Riteniamo, pertanto, inutile ripeterli in un elenco.

Siamo certi che il Lettore non avrà di ciò bisogno.

L'AUTORE

PARROCCHIA S. ANTONIO ABATE

FESTA DI SAN PIETRO CELESTINO È LA "GRANDE PERDONANZA"

18 - 20 MAGGIO 2017 FERENTINO - Gr. Uff. O.E.S.S Pro Dott. Pietro

Come ogni anno in un clima di altri tempi e nel suggestivo scenario dell'eremo di San Pietro Celestino, il giorno 18 maggio sono iniziati i festeggiamenti in onore del Santo e la "GRANDE PERDONANZA".

Prima di entrare nel merito della manifestazione religiosa in onore del Santo, è opportuno dare qualche cenno storico su tale evento.

"La Grande Perdonanza è il primo atto di Papa Pietro Celestino V, emanato la sera stessa della sua incoronazione ed è la remissione completa "di ogni colpa e pena" (indulgenza plenaria), a tutti quelli che, veramente pentiti e confessati, avrebbero visitato la chiesa di S. Maria di Collemaggio nell'annuale ricorrenza della decollazione di S. Giovanni Battista, dal vespro del 28 al vespro del 29 agosto.

In sintesi possiamo dire che la Perdonanza è un'esperienza di vita che consente a tutti di divenire persone nuove.

L'uomo nuovo è chi, riconciliato con se stesso, può donarsi realmente.

La liberazione del male, o "colpa", e dalle conseguenze dei propri errori, o "pena", è indicata e donata come linfa di vita personale e sociale autentica.

Nel caso della Bolla della Perdonanza del 1294 ebbe risonanze socio-politiche nel suo tempo, costringendo a porre fine a divisioni tra opposte fazioni e territori.

Ai giorni nostri, nell'ottobre 2001, il Pontefice Giovanni Paolo II,



rispondendo alla supplica del defunto Vescovo Salvatore Boccaccio, ha esteso tale concessione consentendo di ottenere un'indulgenza plenaria a quanti visitino la Chiesa di Sant'Antonio Abate (Eremo S. Pietro Celestino, da lui costruito e luogo ove rimasero custodito

dopo la morte e ancora oggi venerato) nei giorni 19, 20, 21 maggio, oppure una volta l'anno in un giorno scelto dai fedeli, e tutte le volte che vi si giunga in gruppo e con devozione".

Le celebrazioni religiose sono iniziate dal bivio di Ponte Grande il giorno 18 alle ore 20,30 con l'accoglienza dei fedeli e della Reliquia del cuore di San Pietro Celestino, di varie rappresentanze delle confraternite cittadine, quella di S. Antonio Abate, e una folta rappresentanza di Cavalieri e Dame Dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Processione verso la Chiesa di S. Antonio Abate e apertura della "Porta Santa" da parte del Vicario generale della Diocesi di Frosinone Veroli Ferentino Mons. Giovanni Di Stefano. A seguire la celebrazione Eucaristica.

Al termine, dal sacro della Chiesa è stata impartita la benedizione alla città di Ferentino e a tutti i presenti con la Reliquia insigne del cuore incorrotto di S. Pietro Celestino.

Il gesto fortemente simbolico, reso ancor più emozionante dal cielo notturno, è stato un atto d'amore orante per tutta la città. Un vero e proprio memoriale Celestiniano.

Nel giorno della memoria Liturgica di S. Pietro Celestino (19 maggio) alle ore 18.00 celebrazione S. Messa e alle ore 21.00 adorazione Eucaristica.

I festeggiamenti sono terminati sabato 20 maggio alle ore 18.00 con la celebrazione Eucaristica e chiusura della porta Santa.

BAR DEI GELSI LA STORIA DI UN LOCALE CHE HA FATTO EPOCA

E' uno dei locali "storici" del centro cittadino. Uno di quei posti che, quando ne parli con qualche signora o signora dai capelli grigi, ti risponde inevitabilmente con aria nostalgica ed un accenno di sorriso, che riporta immediatamente alla sua mente i ricordi migliori della gioventù. Il Bar dei Gelsi ha lasciato il segno a Ferentino, essendo stato uno dei luoghi d'incontro più affollati e vivaci degli anni '70, ricettore a tutto campo delle tendenze di quegli anni. Con il tempo, la sua pelle è cambiata, fino ad arrivare ai giorni nostri, con i fratelli Alfredo e Stefania che hanno raccolto l'eredità di famiglia, traghettando il Bar dei Gelsi negli anni duemila ed inaugurando, di recente, l'angolo dei libri, dedicato al book crossing.

Ringraziamo Alfredo Bizzarri che, ripercorrendo la storia del bar dei Gelsi, ci ha catapultati in una Ferentino di cui si sente oggi la mancanza.

Erano i primi anni 50, Ferentino e l'Italia intera uscivano faticosamente dalle ceneri della guerra. Non c'erano molti punti di ritrovo nella rurale Ciociaria, la campagna era vasta ed il centro della nostra città era circoscritto intorno alle mura ciclopiche. Proprio sotto Porta Montana, in zona Collepero, ogni sabato pomeriggio si riunivano tanti giovani ad ascoltare la musica che veniva dalla Conchiglia del Giardino dei Gelsi, musica suonata da diverse orchestre chiamate ogni settimana ad esibirsi dal proprietario dell'area, il signor Alfredo. Proprio lì, all'interno della balera, si servivano gazzose, orzate e gelati artigianali fatti dalla signora Mimma e dalla signora Wanda, figlie maggiori del proprietario del Giardino.

Gli anni passavano spensierati, i giovani seminaristi scendevano nel fine settimana da San Giovanni e si fermavano a ballare nel Giardino dei Gelsi, provocando non pochi mal di pancia al Vescovo di quei giorni. Fra gli studenti del seminario c'era anche Angelo, per gli amici Lillo, terzogenito di Alfredo, che trascorsi gli anni del seminario, a metà degli anni 60, ebbe l'ingrato compito di chiudere il Giardino che aveva accompagnato tutta la sua gioventù e quella di molti giovani ciociari, per favorire la costruzione di nuovi edifici. Lillo però voleva proseguire la tradizione di famiglia e, nei nuovi palazzi costruiti in via G. Marconi, aprì il Bar Gelateria dei Gelsi. Correvano l'anno 1968 e, oltre ai gelati, si serviva Cinzano e Biancosarti, "l'aperitivo vigoroso" della famosa pubblicità televisiva.

Ferentino cresceva in ogni zona ed il locale di Lillo era spesso pieno di gente, i più adulti venivano per una partita a tressette o un ramino, i più giovani per una sfida a flipper oppure semplicemente per

una birretta fresca, con la madre di Lillo, la signora Rosa, alla cassa che era per tutti era una istituzione.

Il Bar durante gli anni 80 divenne prima la sede del Lazio Club Ferentino dei giovani Giampiero e Bruno, rispettivamente Presidente e Vice. Poi, negli anni a seguire, diventò sede della A.S. Ferenti-



no Calcio (Presidente proprio Lillo affiancato dal fratello Egidio, anche nella gestione del Bar), che radunava settimanalmente Gigi, Lello, Luciano, Rosettano e tanti altri ragazzi di ambiziose speranze pallonare, sapientemente guidati in campo dal professor Remo. Il locale venne gestito dalla famiglia Bizzarri fino ai primi anni 90 quando, dopo la prematura scomparsa dell'amatissimo Lillo, venne dato in gestione a terzi.

La storia recente ci riporta nel 2012, quando dopo alcuni cambi di gestione la signora Marialisa decide di riprendere il Bar, aperto dal marito quasi mezzo secolo prima. Ad affiancarla in questa ripresa ci sono i due figli, Alfredo e Stefania che, nonostante il loro diversi impegni professionali, iniziano a prendersi cura del Bar dove sono cresciuti, cercando di migliorarlo un ogni suo aspetto. Oggi, il Bar dei Gelsi, è un posto completamente nuovo dove è possibile fare una aperitivo bevendo un Franciacorta o prendere un ottimo gelato artigianale o gustare un Thè o un cornetto con panna mentre si sceglie comodamente una rivista o un quotidiano. Tanti dei

clienti di questo locale però, soprattutto i meno giovani, prendono il caffè al Bar dei Gelsi non soltanto perché il caffè è buono ma perché sorseggiando la bevanda gustano un piccolo pezzo di storia della nostra amata Ferentino, un pezzo di storia che, il 18 giugno del prossimo anno spegnerà, le 50 candeline.

Cristina Iorio



IL GRUPPO POLIFONICO CITTÀ DI FROSINONE HA FESTEGGIATO I 40 ANNI DI ATTIVITÀ



Il 20 Maggio scorso, presso la casa della Cultura "G. Bonaviri" di Frosinone, si è tenuta una speciale cerimonia per festeggiare il quarantennale della fondazione del Gruppo Polifonico "Città di Frosinone", fondato e diretto dal maestro Alberto Giuliani.

Un programma nutrito, nel quale spiccavano pezzi originali composti a quattro mani, quelle del Maestro Giuliani e di Benita Antonucci, socia della nostra Pro Loco e conosciuta, tra l'altro, per le sue poesie dialettali.

Fiori all'occhiello del gruppo polifonico sono stati il Soprano Erika Nakanishi, il Tenore Stefano Bellini, il Baritono Mario Mastroianni del Conservatorio di Frosi-

none, il Maestro Marco Francesco Palazzi e la nostra Benita Antonucci. Grande successo per i quarant'anni del Gruppo Polifonico, che vanta oltre 1000 concerti, con esibizioni anche internazionali. Un vero orgoglio per un gruppo amatoriale che, con passione e sacrificio, sta portando avanti questo progetto, per portare in alto il nome della Ciociaria e delle sue tradizioni.

VI Convegno Nazionale Giornali editi dalle Pro Loco

Nei giorni 16-17 e 18 giugno scorsi, si è svolto a Castoreale (Me), perla di Sicilia, il VI Convegno Nazionale dei Giornali editi dalle Pro Loco d'Italia. A rappresentare il nostro periodico "Frintinu me..." e la Pro Loco di Ferentino hanno partecipato il vice presidente dr. Vincenzo Affinati e il segretario, Luciano Fiorini. Nel pomeriggio di venerdì 16 i partecipanti, dopo l'accoglienza, sono stati accompagnati a visitare il Duomo, la Chiesa della Candelora, e la Torre di Federico II, mentre la successiva giornata di sabato è stata interamente dedicata al convegno dal tema centrale "Il codice etico del Giornalismo" cui sono intervenuti Marco Centorrino, Docente di sociologia della Comunicazione dell'Università di Messina; Santino Franchina, Vice Presidente dell'Ordine dei Giornalisti; Laura Simoncini, giornalista e Domenico Interdonato, Presidente Regionale dell'UCSI (Unione Stampa cattolica Italiana). Coordinatore del convegno Paolo Ribaldone Presidente GEPLI da Caselle Torinese, dove si tenne il primo incontro. I lavori si sono protratti nel pomeriggio con il dibattito sulle tematiche affrontate e l'intervento dei rappresentanti delle varie testate presenti.

Domenica 18 Giugno i partecipanti delle Pro Loco sono stati accompagnati a visitare la magnifica Infiorata locale realizzata in occasione del Corpus Domini, e a seguire la visita al Parco Museo Jalari, museo etnografico all'aperto, realizzato su una superficie di 35 ettari, dove sono state ricostruite con materiali originali 42 botteghe artigiane che restituiscono l'atmosfera del passato.



Ricordi/01

Il 26 luglio 1977, nella solenne austerità dell'aula consiliare del Comune di Ferentino, ebbe luogo una cerimonia semplice ma suggestiva: la premiazione dei vincitori del primo concorso di poesia dialettale ferentinate, indetto dalla locale Associazione Pro Loco.

Sei il numero dei partecipanti, con complessivi dieci componimenti.

La giuria, così composta:

1. Comm. Carlo Valeri - Sindaco di Ferentino (Presidente);
2. Avv. Aldo Sica - Presidente dell'E. P. T. Frosinone (Membro);
3. Alberto Facci - Presidente dell'A. A. C. S. T. Fiuggi (Membro);
4. Prof. Cesare Bianchi - Preside della Scuola Media Statale "A. N. Fracco" di Ferentino (Membro);
5. Prof. Ambrogio Coppotelli - Docente di Lingua e Lettere italiane presso l'Istituto Professionale Femminile di Stato di Paliano (Membro);
- 6.
7. Luigi Sonni - Presidente dell'Associazione "Pro Loco" di Ferentino (Segretario)
8. S. E. G. Ermini, ex Ministro della Pubblica

Istruzione e Rettore Magnifico dell'Università degli Studi di Perugia (Ospite d'onore) ritenne degne di premio le seguenti liriche:

1. Fernando Bianchi, "...dicci ca 'n ci stonco...";
2. Alberto Angelisanti, "Solitudine";
3. Luigi don Di Stefano, "A Frintinu o ai Frintinisi?"

mentre attribui onorevole menzione ai componimenti:

4. Fernando Bianchi, "Ci vularia 'na ronca";
5. Giuseppe Palombo, "Jé so pittoru".

Si compiacque, infine, con tutti i concorrenti per aver reso vivo ed animato il concorso, dicendosi sicura che esso sarebbe stato il seme di un più vasto movimento che avrebbe messo a confronto tutte le energie di coloro che vogliono effettivamente dare lustro e decoro alla città di Ferentino. A ricordo dell'avvenimento, la ProLoco decise di pubblicare le liriche di tutti i concorrenti in un unico volumetto.

Vale la pena rileggere il componimento di F. Bianchi, "...dicci ca 'n ci stonco..." (1° premio) perché

veramente esilarante nel suo crudo realismo.

Dasicca ci s'ha mmòrta la bon'alma
'Ntònta s'ha rutiràta cu la figlia,
i pu 'n'esse du piso alla famiglia
s'arizza a bon'óra,
ruzzéla, rattòppa,
rummonna, va fóra,
rammèdia che ciòppa,
ma a gnènte ci vale
purché alla figlia ci vò tutto male:
ci strilla, la gnùria,
la 'ncàzza: è 'na fùria,
nu giffu, 'na jèpa:
n'aspèta cu crepa.

'Ntònta rupènta allora alla bon'alma
I du nascosto s'assùga 'na cràlma,
i sempre più fórtè
su chiama la mòrte:
"O mòrte, tu 'nvòco,
so sàzia, so stùfa
da stàrmo a 'stu lòco;
vémmuto a toglì, mòrte, ca so prònta,
lèvumo a sta galèra..."
strilla cu fède 'Ntònta

i 'n tutta la giornàta nun s'appònta
da fa sta ticchittèra...
i pu sti strilli i piànti
mò ha stufàto vicinàti i santi;
più niciùno la soppòrta
i la vurinno lèsto vudé' mòrta.

Pu chésto, 'na sera,
'Mbròsi, cu ci cunfina,
su strajittà nu lunzulàcci 'ncògli
i fèci fènta da gnirzula a tògli.
Abbùssa i strilla fórtè:
"So la mòrte
chiàmumo 'Ntònta", órdina alla figlia,
"cu s'ammannisci ch'ha arivàta l'óra..."

La figlia riferì:
"Mamma, dàfóra
ci sta la morte, viva, cu t'aspèta..."
Spàsima la porètta,
sente 'na sudarèlla pu la vita,
balbèta pipulènno:
"Figlia bèlla,
va, dicci ca 'n ci stonco, ca so scita..."

Ambrogio Coppotelli

Programma svoltosi in Piazza Mazzini 29 - 30 Giugno 1 - 2 Luglio

Ferentino
Acustica
15^a
Rassegna di
Chitarra Acustica
CHITARRA VERBALES
15226419 4

Direttore Artistico
Giovanni Pelosi

Ferentino Italy
29 e 30 giugno
2017 1 e 2 luglio
Piazza mazzini ore 21.00

Ferentino Acustica Festival
fingerpicking.net

Programma 2017

Venerdì 29 giugno

- Locura de Guitarras (Riccardo Ascani e Roberto Ippoliti)
- Antonello Fiamma
- Reno Brandoni
- Fernando Perez (Spagna)

Venerdì 30 giugno

- Heart Listeners
- Giovanna Marinuzzi
- Edoardo De Angelis
- Peppino D'Agostino (USA)

Sabato 1 luglio

- Giuseppe Tropeano
- Marco Baxa Acoustic Trio (con: Cristiano Gallian, chitarra e Vito Perrini, percussioni)
- Ernesto Bassignano (con: Edoardo Petrelli, piano e Stefano Cluffi, chitarra)
- Andrea Valeri

Domenica 2 luglio

- Paola Selva
- Giorgio Cordini
- Peter Finger (Germania)
- Pierre Bensusan (Francia)

Tutte le serate sono state aperte da "Gavino Loche" che ha presentato un brano per sera, suonato con le chitarre "effedot" distribuite da Aramini.

Gli Open Mic, sono stati coordinati da Leonardo Baldassarri, si sono svolti nel cortile del palazzo Roffi - Isabelli, in via Consolare, venerdì 30 Giugno e sabato 1° Luglio.



Donne in Cammino
Ferentino

Mostra 1° Maggio 2017

In occasione della ricorrenza dei festeggiamenti del Patrono di Ferentino S. Ambrogio, l'Associazione "Donne in Cammino" ha allestito presso la ex farmacia Gian-santi in via Consolare la mostra annuale intitolata: "Fili nelle nostre mani". Il titolo della mostra ha fatto da filo conduttore alla visita. Infatti, la mostra è stata allestita seguendo il "filo di Arianna" per cui i visitatori potevano visitarla seguendo un percorso descritto ogni



volta con entusiasmo dalle socie sempre disponibili ad accompagnare i visitatori. Ogni socia si è impegnata a svolgere il tema stabilito secondo il proprio estro e abilità.

Ci sono stati quindi lavori di maglia, uncinetto e ricamo tradizionali, ma anche fili usati in modo innovativo e con fantasia: Dipingere con la lana: ago e filo usati come colori e pennelli.

Lavori tridimensionali: realizzati in fil di ferro, fili d'erba, fili di juta, fili di lana. Non sono mancati quadri con tecnica acrilica e mista, cartellone con disegno a carboncino, tenda eseguita con tecnica "macramè". Il corso di ceramica ed il corso di "Kato", hanno esposto gli oggetti realizzati durante l'anno. L'inaugurazione ha avuto l'onore della presenza del Sindaco avv. Antonio Pompeo, del vicesindaco Sig. Luigi Vittori, del consigliere prof.ssa Lucia Di Torrice e del già sindaco dott. Piergianni Fiorletta. La mostra mercato si è conclusa giovedì due maggio con soddisfazione da parte di tutti sia per il numero di presenze che per le vendite il cui ricavato andrà in parte in beneficenza ed in parte per l'acquisto dei materiali usati.

*Presidente dell'Associazione
Rina Poce*

Gradita visita il 1° Maggio di una famiglia dagli USA



Kim e Robin Quaco, con i figli. La madre di Robin era di Ferentino Alice Coppotelli che emigrò negli USA.

Laurea



Mercoledì 17 Maggio 2017, presso l'Università degli Studi di Tor Vergata in Roma, si è laureato in "Biotecnologie Industriali" Gian Marco MASTRO-SANTI, con il voto 110 e lode. Il neo laureato è stato festeggiato calorosamente dal papà Giorgio, dalla mamma Stefania, dal fratello Riccardo, dal nonno Enzo Bondatti nostro iscritto, dalla nonna Giovanna Palazzi, dalla nonna Silvana Salvatori, dalla fidanzata Chiara Villani e da tutti gli zii e cugini. A Marco giungano infiniti auguri della Pro Loco e della Redazione di "Frintnu me..."

Nascite



Il giorno 11 Aprile scorso si è fatta grande festa in casa di Alessandro Di Rocco e Rosella Chiacchierini per l'arrivo di **LORENZO**, accolto festosamente dai raggianti genitori. Tanti gli auguri dai bisnonni Angela e Angelo, dai nonni Alberto e Maria Luisa, dalla zia Francesca, dagli zii Gaetano e Maria Vittoria, Angelo e Giovanna e dai parenti tutti. Anche la Pro Loco si unisce al coro degli auguri dando un caldo benvenuto tra di noi al piccolo Lorenzo.



Sabato 3 giugno 2017 alle ore 17,10 è arrivata la primogenita di nome **ZOE** per la grande felicità dei genitori Carlo Cocumelli e Francesca Gargiulo. Alla gioia dei genitori si è aggiunta quella dei nonni, il nostro socio Giuseppe e Marisa Cocumelli e Antonio e Marisa Gargiulo e delle zie Serena e Luisa. Ai raggianti genitori e ai nonni giungano le infinite felicitazioni della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..." che danno alla piccola ZOE un felicissimo benvenuto tra di noi.

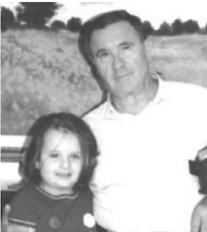
Battesimo



Sabato 17 Giugno 2017 presso la chiesa di Sant'Antonio Abate, **Ginevra PARIS** ha ricevuto il Battesimo, con infinita felicità il Sacramento Battesimale è stato festeggiato dai bisnonni Arcangelo ed Amalia Carbone, dai nonni Angelo ed Angela Paris, da Leonardo e Graziella Palombo e da tutti gli zii e cugini. Papà Alessandro e mamma Cristina ringraziano tutti per l'affetto ricevuto in questo giorno importante.

Compleanno

Giovedì 15 Giugno scorso è stato caldamente festeggiato il 1° anniversario della nascita di **NICOLO'** che ha spento la sua prima candelina tra fragorosi applausi dei genitori, Valerio Moriconi e Anita Di Mario, dei nonni, bisnonni e zii: Giancarlo Coppotelli, Anita Puperi e Clara Campoli, Pietro Coppotelli e Anita Di Mario, Gianfranco Moriconi e Anna Coppotelli, Anna Floridi, Di Mario Florido e Anna Coppotelli, Maria Laura Daniele ed il cuginetto Danile. Buon compleanno anche dalla nostra associazione Pro Loco.



Mercoledì 22 Marzo scorso, il nostro iscritto **Luigi FERRI** ha festeggiato il suo 80° compleanno insieme alla moglie Candida, alla figlia Anna, al genero Romolo, e all'amatissima nipote Sara, parenti ed amici. Tutti insieme per testimoniargli il grande e sincero affetto che nutrono per l'uomo speciale e generoso che è. Anche la Pro Loco e la Redazione di "Frintinu me" formulano infiniti auguri al nostro socio Luigi.



Lunedì 12 Giugno scorso, la nostra concittadina **Maria ANGELISANTI**, vedova Musa, ha compiuto il suo 90° anno di vita, ed è stata festeggiata dai figli, il nostro iscritto Mario e l'avv. Alfonso, con la consorte avv. Silvana Marella con la figlia Federica, e la con suocera.

Anche la nostra associazione Pro Loco e la Redazione di "Frintinu me..." si uniscono negli auguri per la festeggiata.

Matrimonio



Sabato 10 giugno 2017, a Sermoneta presso l'Abbazia di Valvisciolo, è convolato a nozze il maestro e direttore del complesso musicale "Fiati in concerto" di Ferentino, **Alessandro CELARDI** e **Ambra GUCCIONE**. Alla felice coppia giungano le infinite felicitazioni della Pro Loco di Ferentino e della Redazione di Frintinu me...

Nozze d'oro



Sabato 29 Aprile scorso, il sostenitore di questo periodico **Mario PRO** e **Assunta PRO** hanno raggiunto 50 anni di matrimonio, festeggiati con tanto calore dalle figlie Giovanna, Annamaria, e Paola, dal genero e dai nipoti Beatrice, Eleonora e Federico. La Pro Loco e la Redazione di "Frintinu me..." si uniscono al coro degli auguri.



Sabato 24 giugno 2017, presso l'ospedale di Tor Vergata in Roma, è tornata alla casa del padre, la nostra iscritta **Lucia GIANSANTI** ved. A. Bianchi. e' deceduta lo stesso giorno e alla stessa ora, quando 25 anni fa morì il padre Dr. Anastasio. Alla cognata Maddalena, al nipote Edoardo, e ai parenti giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Redazione di Frintinu me...

Nozze d'oro

Il nostro iscritto **Carlo MORICONI** e **Anna Maria ZACCARI** hanno festeggiato il loro 50° anno di felice unione matrimoniale.. Dai figli Antonio e Marco, dalla nuora, dai nipoti Francesco, Pamela, Gianmarco, Gabriel, Aurora e Valentina, dalla mamma Velia e dai parenti tutti gli sono giunti infiniti auguri. Anche la Pro loco e la Redazione di "Frintinu me..." formulano a Carlo e Anna Maria vivissimi auguri.



Il 19 Giugno 2017 presso la chiesa dei Santi Giuseppe e Ambrogio allo scalo, il parroco don Guido Mangiapelo ha celebrato la Messa, in occasione del 50° anniversario di matrimonio del nostro iscritto **Bruno CELARDI** ed **Eugenia PALOMBO**. Testimoni al loro rinnovato SI le figlie, Antonella e Marzia, le nipoti Luca e Giorgia, i generi Giorgio e Marco e tanti familiari. Ai rinnovati sposi giungano le felicitazioni della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Nozze di diamante

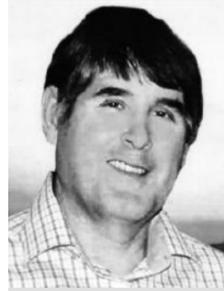
Il 25 Aprile scorso l'Avv. **Antonio SONNI**, socio benemerito della Pro Loco, e la Dr.ssa **Maria CELLITI** hanno compiuto 60 anni di matrimonio, raggiungendo il traguardo delle nozze di diamante. La ricorrenza è stata ricordata nell'ambito familiare. gli sposi giungano i più fervidi auguri di prosperità e di altri anni di vita da parte della Pro Loco e, in particolare dal Presidente della stessa Luigi Sonni fratello dello sposo.



Il 25 Aprile 2017 nella Chiesa dei Frati Cappuccini "San Francesco d'Assisi" di Latina, sono stati benedetti i 60 anni di matrimonio del nostro iscritto **Alberto MARIANI** e della moglie **Fiorella VITARITI**. La cerimonia si è tenuta alla presenza delle figlie Alessandra e Sabina, dei generi Claudio ed Umberto e dei nipoti Marco, Lorenzo e Federica. La ProLoco e la Redazione di "Frintinu me..." porgono tante felicitazioni.

Defunti

Il 21 Aprile 2017, all'età di 59 anni è deceduto **Giuseppe BIANCHI**. Alla



moglie Daniela Cellitti, alla figlia Roberta nostra iscritta, alla madre Rina Meloni, alla sorella, ai fratelli, ai suoceri e ai parenti tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Martedì 2 Maggio 2017, presso la propria abitazione è venuta a mancare la nostra iscritta **Amalia Maliziola** ved.



Mancini. Al figlio, alle figlie, ai generi, ai nipoti pronipoti e parenti tutti giungano le condoglianze della nostra associazione e della Redazione di "Frintinu me..."

Giovedì 4 Maggio 2017, presso l'Ospedale F. Spaziani di Frosinone, è tornata alla casa del PADRE **Maria GIORGI** di anni 83. Alle sorelle Pina e Angelarosa, ai nipoti e parenti tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Venerdì 19 Maggio 2017 è deceduta all'età di 97 anni **Francesca LIBERATORI** vedova di Ambrogio



Coppotelli. Al figlio Antonio, nostro iscritto, alla figlia Rossana, ai nipoti e parenti tutti giungano le condoglianze della nostra associazione Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Mercoledì 31 Maggio presso il Presidio Ospedaliero di Fondi, alle ore 23,57 è tornato alla del PADRE il nostro concittadino **Italo MORINI** di 101 anni.



Ai figli Franca ed Ettore, al genero e nuora Gino e Maria Antonietta Marrocco, ai nipoti e parenti giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Prima di passare a migliore vita, Italo ha pregato la figlia di rinnovare la sua adesione annuale alla nostra associazione che iniziò nel lontano 1975. L'ultimo saluto al centenario gli è stato portato presso il Duomo di Ferentino, e dopo la cerimonia funebre la salma è stata portata nel nostro cimitero, dove don Luigi Di Stefano prima della sepoltura ha benedetto la salma. Fino ad oggi, il MORINI, cognato di Luigi Sonni, Presidente della Pro Loco di Ferentino, è stato il socio più longevo.

Lunedì 5 Giugno è deceduta presso la propria abitazione **Teresa INCELLI** vedova



Tartaglia, di anni 90. Ai figli Giuseppe, Anna, Maria, Carla e Pietro, alle nuore e generi, ai nipoti e parenti giungano le sentite condoglianze dell'associazione Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Anniversario

Mercoledì 3 Maggio scorso, nella Chiesa Parrocchiale di San Valentino, è stata celebrata una S. Messa per ricordare la scomparsa del Dr. **Edoardo GIANSANTI**, che visse poco e non ebbe nemmeno la gioia di veder nasce-

re il suo unico e tanto desiderato figlio.



"Si sa che muore giovane chi al cielo è caro. Per questo **EDOARDO** ora sta, avvolto in bianche vesti, dinanzi al trono di DIO, perché in terra ha sofferto la grande tribolazione." (Apocalisse) Alla vedova Maddalena, al figlio chiamato come il padre Edoardo, alla sorella Lucia giungano sentimenti di rinnovato cordoglio e di partecipazione sincera al loro dolore da parte della Pro Loco e di "Frintinu me..."

Domenica 21 Maggio 2017, presso la chiesetta della Madonna di Fatima a Ferentino, è stato celebrato il trigesimo della scomparsa del caro defunto **Gio Batta POCE**, nostro iscritto e sostenitore di questo periodico.



Il novantaseienne Gio Batta era la memoria storica della Seconda Guerra Mondiale, in qualità di combattente nei Balcani ed insignito della Croce di Guerra al valore. Le famiglie Caciolo e Poce sentitamente ringraziano quanti hanno partecipato.

Il 30 Maggio dello scorso anno venne a mancare ai suoi cari il nostro socio **Stanislao BONDATTI**, in occasione



del primo anniversario della sua scomparsa la famiglia lo ha ricordato amorevolmente con una S. Messa celebrata Domenica 4 Giugno nella chiesa di Sant'Antonio Abate.

La Pro Loco ringrazia

La Pro Loco porge un vivo ringraziamento alle sottoelencate persone che, in occasione della pubblicazione del numero scorso di questo periodico, hanno inviato alla nostra Associazione cospicui contributi di denaro, intendendo così sostenere tale iniziativa.

Affinati Elpidio	- Ferentino	€ 10,00
Agenzia Funebre di Ivan Adamo	- Ferentino	€ 20,00
Ancinelli Luciana	- Supino	€ 15,00
Amalia, Angelo, Stefano Polletta	- Candelo	€ 30,00
(in memoria dei loro cari genitori)		
Ancinelli Faustina	- Livorno	€ 20,00
Angelica Angelo	- Siracusa	€ 10,00
Anonima vicolo della Sentinella		€ 10,00
Anonima da via Roma		€ 30,00
Anonimo da via Tofe Vado del Cerro		€ 20,00
Bassani Di Rocco Antonietta	- Ferentino	€ 20,00
Belmonte Egidio (in memoria)	- Canada	\$ 40,00
Bianchi Giovanni	- Ferentino	€ 10,00
Bianchi Romano	- Colferro	€ 10,00
Caciolo Domenico	- Ferentino	€ 20,00
Cardarilli Pietro	- Ferentino	€ 20,00
Catracchia Francesco	- Ferentino	€ 10,00
Celardi Anna Maria	- Ferentino	€ 10,00
Celardi Biagio	- Ferentino	€ 15,00
Celardi Fiorino	- Ferentino	€ 5,00
Ciuffarella Ambrogio	- Ferentino	€ 20,00
Concutelli Andrea	- Frosinone	€ 20,00
Crescenzi Nello	- Ferentino	€ 5,00
D'Ascenzi Pietro	- Lake Forest, Ill. USA	€ 100,00
De Francesco Collalti	- Ferentino	€ 50,00
Dell'Orco Eduardo	- Florida, Argentina	€ 10,00
Di Marco Maria Teresa	- Terracina	€ 20,00
Di Tomassi Antonio	- Latina	€ 10,00
Di Tomassi Pietro	- Latina	€ 10,00
Di Torrice Guido e Kathleen	- North Brunswick, NY USA	\$ 50,00
Di Vito Carlo	- Borgo Carso	€ 10,00
D'Onofri Giovanni	- Ferentino	€ 20,00
Fiaschetti Antonio	- Parma	€ 20,00
Filonardi Palombo	- Ferentino	€ 10,00
Frezza Simona	- Isernia	€ 20,00
Gobbo Maria Luisa	- Ferentino	€ 25,00
Grillo Alessandro	- Ferentino	€ 10,00
Guerrera Ciocchetti Maria	- Messina	€ 10,00
Isabelli Americo	- Rockford, Ill. USA	\$ 20,00
Isopi Mario	- Ferentino	€ 10,00
Leoni Leopoldo	- Frosinone	€ 50,00
Lee Lina	- Eltham, Vic Australia	€ 50,00
Lisi Moreno	- Borgo Hermada	€ 15,00
Lodi Giovanna	- Roma	€ 10,00
Luchetti Tom	- Surprise, AZ USA	€ 50,00
Magliocchetti Velia	- Neuchâtel, Svizzera	€ 10,00
Manfredi Antonino	- Siracusa	€ 10,00
Marsecane Vittorio	- Ferentino	€ 10,00
Martini Basilio	- Ferentino	€ 5,00
Mastrangeli Francesco	- Ferentino	€ 10,00
Moriconi Giancarlo	- Ferentino	€ 10,00
Moriconi Mario	- Ferentino	€ 10,00
Morini Italo	- Fondi	€ 10,00
Musa Leonello (in memoria)	- Ferentino	€ 20,00
Ododo Virgili Angela	- Ferentino	€ 10,00
Paletti Luciano	- Roma	€ 10,00
Paris Alessandro	- Ferentino	€ 10,00
Picchi Anna	- Colferro	€ 10,00
Picchi Guerino	- Grosseto	€ 10,00
Picchi Armando	- Ferentino	€ 10,00
Piccirilli Stefano	- Vicopisano	€ 10,00
Polletta Anna Rita	- Ferentino	€ 10,00
Pompeo Ambrogio	- Morena, Roma	€ 10,00
Pro Dino	- Morena, Roma	€ 20,00
Pro Mario	- Ferentino	€ 10,00
Reali Anna	- Chezy Valley, Ill. USA	\$ 40,00
Reali Gina	- Dundee, Ill. USA	\$ 40,00
Reali Gino	- Rockford, Ill. USA	\$ 50,00
Reali Mario	- Rockford, Ill. USA	\$ 40,00
Reppi Angela	- Clifton Heights, Pa USA	\$ 50,00
Salvatori Mario	- Frosinone	€ 20,00
Tacconi Patrizia	- Roma	€ 20,00
Zerbinati Mario	- Marghera, Venezia	€ 20,00
Zeppa Isopi	- Geulsberg, Germania	€ 20,00

Come eravamo. . .



Anno 1944.

Da destra: Paolo Cellitti, Arcangelo, Egidio, Tullia Ardenia, Filippo e Amedeo Cellitti.

I FIGLI DELL'ERA MODERNA

(sperando che l'ironia non sia presa per cattiveria)

Gira 'na voci, ma nun mu cunvinci:
"L'Italia è vecchia, i nun fa più figli."
A mi mu sembra, 'mmeci, nu fà tanti;
Francescu diciaria: "accòmmu a cunigli".

Si esci pu Frintinu, ndònga vai,
girennu pu la Piazza o pu Vascègli,
nu 'ncuntri veramentu pròpia tanti:
rumani a rusmirà, tantu so' bègli.

Mammu i papà fulici du purtàgli
in mostra a chinga passa pu lu vii.
Puru lu nonnu, nun ci paru veru,
a liticazzu chigl' uttri cu gli zii.

'Na cosa, prò, mu passa pu la mentu:
so' tanti, begli, i puru tantu amati;
gli guardi, i gli ruguardi, i ci rumani:
che còsa ha gnita stòrta quand' au nati.

Ci sta chi è zicu, ma ci sta chi è grossu,
ma a camminà niciunu s'ha 'mparatu;
gli teu da purtà sempru a capezza
cagni da sulu ancora né 'mpruparatu.

Gli 'ncuntri, i gli runcuntri tantu votu,
ma sempru cu gli mussu versu tera;
gli vidi camminà cu pedi i mani;
è propia veru: stamu a n'atra era.

don Luigi De Castris



Successo nel Rione S. Andrea e Porta S. Agata per "Noi le Cantiamo & Balliamo Così per S. Ambrogio"

Per il sesto anno consecutivo, la manifestazione "Noi le Cantiamo & Balliamo Così per S. Ambrogio", ideata da Oreste Datti, noto come "Il Califfo Ciociaro", ha animato il rione Sant'Andrea e Sant'Agata, riscuotendo un ottimo successo.

Lo spettacolo musicale, che vede protagoniste voci locali ed arricchito dall'esibizione di gruppi di danza, si è tenuto, come di consueto, nel cortile della "Casa del Memoriale", subito dopo il passaggio della Reliquia, il 30 Aprile scorso.

Uno stuolo di cantanti, ormai conosciuti in zona, dallo stesso "Califfo Ciociaro" a Marco Prata da Colfelice, passando per "Jason" e Chiara Caponera, Simone Magliocchetti da Anagni, Dionigio Di Mario e le giovanissime promesse Selene Paciotta e Bianca Ciocan.

Fondamentale l'animazione offerta dai ragazzi della scuola "Kriss Dance", diretti dal maestro Ivan Gizzi e dell'associazione "Il Mosaico", presente con lo striscione "Rosso come passione, amore e vita". Un format ormai consolidato, che deve molto alla collaborazione tra autorità amministrative, associazioni ed i residenti dei due rioni, orchestrati magistralmente dal prodigo Oreste Datti.

L'IC2 DI FERENTINO È IN FINALE PER IL GIFFONI FILM FESTIVAL CON IL CORTOMETRAGGIO "VICEVERSA"

Grande sfida per gli alunni della Scuola Secondaria di primo grado (ex-Giorgi Fracco) dell'IC2 di FERENTINO che quest'anno sono arrivati in finale per il concorso del Giffoni Festival (MyGiffoni 2017), importante appuntamento di cinema per ragazzi. La realizzazione del cortometraggio si è inserita all'interno del percorso teatrale sviluppato a partire dal mese di febbraio in orario extracurricolare e che ha visto una massiccia partecipazione di ragazzi e di docenti. Un plauso particolare va al Prof. Filippo Scalisi che, coadiuvato da studenti con particolari abilità tecniche (riprese e montaggio), ne è stato regista, montatore e soggetto. Un sentito ringraziamento va al Dirigente Scolastico Prof. Salvatore Laino che ha da subito appoggiato e sostenuto l'iniziativa e che si è simpaticamente messo in gioco dando un prezioso personale contributo come attore. Il cortometraggio invita a riflettere, con leggerezza, sulle dinamiche relazionali del mondo scolastico ipotizzando scambi di personalità dovuti ad una particolare situazione astrale: un'ondata di fotoni provocata dall'esplosione di una supernova vicina alla Terra. Il video, girato nei locali della scuola media, nello studio di Tele Universo e in interni domestici, ha rappresentato un'occasione di crescita e di esperienza formativa per gli alunni, permettendo loro di acquisire competenze spendibili anche al di fuori del contesto strettamente scolastico.